



OGGI italia

DOMENICA 23 MAGGIO 2010 11

# Perugia, aborti clandestini in ospedale

DA PERUGIA

Un ospedale trasformato in un centro di aborti clandestini. Lo hanno scoperto i militari del Nas di Perugia nel nosocomio di Castiglione del Lago. Cinque gli avvisi di conclusione delle indagini firmati dal sostituto procuratore del capoluogo umbro, Sergio Sottani. Sono indagati per peculato, ricettazione e interruzione di gravidanza fuori dai termini previsti per legge un medico ginecologo di 53 anni, la sua segretaria privata, un'ostetrica, un dipendente ospedaliero e un extracomunitario.

Il sistema è partito alla luce con l'operazione «Erode» (che richiama la strage degli innocenti raccontata nel Vangelo) ha rilevato la sistematica violazione delle norme che disciplinano

l'interruzione di gravidanza. Secondo il pm, il ginecologo umbro emetteva falsi certificati con l'indicazione della settimana di gestazione alterata e proponeva alle donne vie per eludere le prescrizioni temporali imposte dalla

**Un medico falsificava i certificati permettendo alle donne di interrompere la gravidanza anche oltre i termini di legge**

legge. Lunga e dolorosa la catena degli orrori: dalle indagini è emerso anche un aborto «fuori tempo» di due gemelli. La madre, un'immigrata che non comprendeva l'italiano, sarebbe stata

forzata dal medico, con la complicità del convivente della straniera, a firmare il consenso informato per l'intervento clinico. È proprio dalla denuncia della zia dell'extracomunitaria è partita l'inchiesta. Secondo i Nas i «casi sicuri» di aborti illegali sono tre, ma «7-8 hanno forti dubbi». In base alla legge 194 che proprio ieri compie 32 anni il limite per un'interruzione volontaria di gravidanza è di novanta giorni. Il ginecologo indagato, invece, attestava un tempo di gravidanza inferiore a quello reale per aggirare la prescrizione. Oppure invitava le pazienti a presentarsi al pronto soccorso dell'ospedale dove lavorava fingendo un malore o delle perdite e procedeva all'intervento senza che fossero state certificate le condizioni previste dalla legge.

Giacomo Gambassi

## LA DIFESA DEI VALORI

Anche film e monologhi per diffondere i messaggi che contano. Un impegno che rimbalza da Castelfiorentino

(ventimila abitanti, 50 associati) a Sant'Alessio, in Aspromonte, dove si spiegano ai ragazzi i rischi della pillola

# Montari della vita una sfida per la civiltà

## Scienza & Vita, la battaglia delle 101 associazioni

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Per parlare di vita a tutti occorre investire su cultura e comunicazione. Molte delle 101 associazioni di Scienza & Vita sparse per l'Italia stanno utilizzando film come «Bella», il monologo su Eluana «Lieve, tenace e la vita». E non può mancare la pagina su Facebook. Ma soprattutto conta un'informazione corretta e documentata.

Quello emerso ieri all'assemblea nazionale del sodalizio a difesa della vita, è lo spaccato di un lavoro sul territorio che punta a convincere chi è bombardato da altri messaggi. Il social network è solo uno dei mezzi messi in campo da Scienza & Vita a Castelfiorentino (Fi). In un borgo di 20mila anime già aderenti sono ben 50. Un anno fa si è sedimentato il lavoro partito dal referendum del 2005. E sono partiti incontri sulla

se con i muri intorno a te crollano le certezze e la tua stessa comunità si sfalda. Arnaldo Foresti, presidente di Scienza & Vita de L'Aquila dal sisma del 6 aprile 2009 come tanti concittadini è ancora lontano da casa. Ma non molla. Ha tenuto conferenze a Roma, a Terni. E nella Giornata nazionale per la vita è tornato nel capoluogo abruzzese per un incontro sulla pillola Ru486. Espulso nell'unica parrocchia agibile, ha parlato a una cinquantina di persone. Non poche se si pensa che al momento i problemi sono ben altri. Grande l'interesse suscitato. «Molti chiedono la differenza con la pillola del giorno dopo. Su questi temi anche per colpa dei media c'è confusione».

**All'assemblea nazionale del sodalizio lo spaccato del lavoro sul territorio. Piccoli gesti per grandi principi**

celebri centri, come il crociano Istituto italiano per gli studi filosofici. Con queste realtà e con una città complessa come Napoli, l'impegno è di «ricostruire un tessuto di comunicazione e di dialogo in una dimensione ampia». Paesi colti dal mondo, ma sempre a Sud, da un paio di mesi esiste l'associazione a Sant'Alessio in Aspromonte (Rc), che arriva in altri sei Comuni. Paesi colti dal popolamento. Nei quali il terreno sulle questioni bioetiche è ancora vergine, racconta il presidente Francesco Cannizzaro. Nell'esperienza, che nasce in un Progetto giovani del mondo salesiano, sono impegnati in 15. E «prevenzione», secondo il metodo di don Bosco, è la parola chiave. «Sono ragazzi di 13 anni fanno domande sulla pillola, chi risponde?». Quando le tradizionali agenzie educative - scuola, parrocchia, famiglia - non ci riescono. Scienza & Vita cerca di aiutarle.

### LEGGE 40

**Un «Quaderno» fa il bilancio sei anni dopo «Scelta culturale e politica da riaffermare»**

La legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita ha appena compiuto sei anni e anche l'Associazione Scienza & Vita, nata per difendere (in cui si potrebbe dire) la norma dai referendum promossi dai radicali e altre forze politiche e sociali. Fini con il rigetto dei quesiti per via di astensione. Il setimo «Quaderno di Scienza & Vita» è dedicato a un bilancio scientifico e antropologico - con incursioni nell'arte e nel cinema - sulla norma e sui temi legati a prevenzione e cura dell'infertilità e al senso del generare. L'invito di fronte ai nuovi attacchi per via di ricorsi a Tar e Consulta è: «trovare lo spazio politico e culturale per riaffermare le scelte di allora». La rivista - insieme alla newsletter - fa parte dell'investimento comunicativo dell'associazione, ribadito ieri da uno dei due presidenti, Lucio Romano. I quaderni si possono scaricare dal sito [www.scienzaevita.org](http://www.scienzaevita.org), dove ci si può anche abbonare alla newsletter. Entrambe sono gratuite.



2005 l'anno di fondazione 101 le associazioni locali 356 gli appuntamenti della campagna «Liberi per vivere» 7 i «quaderni» pubblicati

Un momento dell'assemblea di «Scienza&Vita» ieri a Roma

# «C'è l'antidoto all'eutanasia»

DA ROMA

**C'**è un antidoto all'eutanasia. Si chiama compassione. La parola è risuonata più volte nel dibattito seguito alla *lectio magistralis* del filosofo Francesco D'Agostino sulla «Sofferenza come problema relazionale» alla IV Assemblea generale dell'associazione Scienza & Vita. «La richiesta di eutanasia proviene dal malato in stato di abbandono. Il quale quando percepisce questo è come se dicesse: "Se volete abbandonarmi, uccidetemi"». Diverso il problema che riguarda le dichiarazioni anticipate di trattamento. Nelle quali, comunque, in gioco c'è fortemente l'alleanza terapeutica. Con le Dati il consenso informato è il «tripode» su cui si basa il testo di legge che a giugno sarà discusso in aula alla Camera. L'imagine è del relatore Domenico Di Virgilio. C'è chi teme che l'alleanza possa essere incrinata dal rimando al giudizio di un col-

**«È la compassione il malato chiede di morire solo se si sente abbandonato» spiega il filosofo Francesco D'Agostino**

legio in caso di contrasto del curante con il fiduciario. «Ma è sempre una valutazione clinica fatta da medici», spiega Di Virgilio a margine dell'incontro. È le Dati non sono vincolanti né per il medico curante né per il collegio. Anzi, «C'è uno spazio per applicare i progressi della scienza e sempre per il bene del paziente». All'incontro c'erano il consigliere regionale del Lazio Olimpia Tarzia, l'ex parlamentare Marina Burani Procaccini (che ha rilanciato l'idea di una riforma della legge 180), nonché rappresentanti di associazioni laicali (Acli, Ac, Sant'Egidio, Confederazione dei consulenti). A portare il saluto della Dati, il direttore dell'Ufficio di pastorale della salute, don Andrea Manto, che ha sottolineato l'esigenza che gli operatori di questo settore si «riappropriano di certe categorie che gli appartengono per esperienza, tradizione e presenza radicata». E le declinano «in una consapevolezza educativa ad ampio raggio».

### IL FARMACO

**Così si nasconde l'interruzione di gravidanza**

DA ROMA

**G**lià nel 2007 il militante radicale Silvio Vale sponsorizzava l'uso abortivo del Cytotec come «legittima difesa», segnalando un tam tam «regione per regione, comune per comune» per bypassare le procedure previste per la interruzione della gravidanza dalla legge 194. Il Cytotec (misoprostolo) è commercializzato in Italia come un farmaco antiulcera, ma viene usato off label per espellere il feto ucciso dalla Ru486. La propaganda radicale, invece, lo indica come una via diretta per l'aborto farmacologico express, clandestino, domiciliare. «Funziona oltre il 90% dei casi - spiega Bruno Mozzanega del Movimento per la Vita - e nei pochi casi restanti si procede al ricovero dichiarando un aborto spontaneo». Difficile avere stime precise sulla diffusione di questa pratica che accresce considerevolmente il numero degli aborti, smentendo la tesi che la 194 avrebbe sostanzialmente debellato la clandestinità. «Solo le immigrate ne ammettono l'uso una volta arrivate in ospedale in quanto abbandonate a se stesse - aggiunge il ginecologo - non si riscontrano casi di italiane, probabilmente perché consigliate da personale sanitario in grado di assisterle».

## movimento per la vita

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

**R**assegnarsi? Mai. Nel secondo dei tre giorni di riflessione organizzati a Roma per il 32° anniversario dell'approvazione della legge 194, il Movimento per la Vita (Mpv), insieme al Forum delle famiglie e a Scienza & Vita, rilancia il monito della Chiesa italiana pronunciato quel 22 maggio 1978 e richiama i media alla responsabilità della difesa dei nascituri. Oggi presenzia a Piazza San Pietro per ricevere la benedizione del Papa e davanti al Senato, dove avviene l'approvazione definitiva della legge, con 50 carrozzone vuote a ricordare 5 milioni di aborti. Lo scopo dell'incontro, spiega il presidente del Mpv Carlo Casini, è contrastare quell'«inquinamento ambientale» che domina su questi temi. Gli atti del convegno, annuncia il presidente del Forum, Francesco Belletti, saranno inviati

# «Sull'aborto no all'inquinamento dei dati»

«a tutti i giornalisti italiani, incontrando anche i presidenti dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa e il Garante per le comunicazioni».

«L'affermazione, ripetuta fino ad oggi dai mezzi di informazione, che la 194 ha determinato una forte diminuzione degli aborti è falsa», argomenta il vicepresidente del Mpv Pino Morandini, puntando il dito sulla «abortività nuova, tanto più nascosa quanto più precoce», cioè la pillola del «giorno dopo» di cui ogni anno sono utilizzate 370mila confezioni, per cui è ragionevole ipotizzare per questa via 30-40mila aborti. Poi i dati sulla clandestinità riportati annualmente nelle relazioni del ministero della Giustizia continuano a dimostrare un dato costante, facendo sospettare un maggior numero di interventi non accertati. Comunque, aggiunge Morandini, non ha fondamento l'asserzione secondo cui sarebbe la

contraccezione a far diminuire le interruzioni volontarie di gravidanza, come dimostra il fatto che in Francia e nel Regno Unito dove è ampiamente praticata, gli aborti continuano a crescere. «Dunque la causa della riduzione degli aborti è l'azione del volontariato ed il magistrato della Chiesa», conclude il vicepresidente del Mpv. Bruno Mozzanega documenta i 120mila bambini strappati dall'aborto dall'attività dei Centri di aiuto alla vita (Cav) in 35 anni, pari al 20% del totale degli aborti legali. Delle gestanti che si sono presentate nel 2009 ai Centri con il certificato per abortire, l'83% ha proseguito la gravidanza. Delle madri incerte o intenzionate ad interrompere la gravidanza, il 79% ha dato alla luce il proprio figlio. Preocupa il fatto che i consulenti non invino le madri in difficoltà ai Cav e che nelle minorenni gli aborti registrati come spontanei crescano del 67%, mentre è

minimo il loro ricorso ai Centri. Il demografo Giancarlo Blangiardi mostra come senza gli aborti la popolazione degli italiani sarebbe rimasta sostanzialmente stabile, mentre il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, in un intervento registrato, individua nella demografia la causa della crisi economica. Il magistrato Giuseppe Anzani chiede la modifica del primo articolo del Codice civile in modo da riconoscere la capacità giuridica fin dal concepimento, capacità già affermata da una sentenza della Corte di Cassazione nel maggio del 2009. Una modifica in questo senso del primo articolo della 194 è sollecitata in conclusione da Casini. «È necessaria per evitare quell'«inquinamento ambientale» - dice il presidente del Mpv - che induce in inganno le coscienze», per difendere l'impianto della legge 40, l'obiezione di coscienza, e per tutelare la dimensione internazionale del diritto alla vita.